

# RSI: ancora informazione a senso unico!

La legge sul fondo per l'acquisto dei Gripen è dunque stata respinta dalla maggioranza dei cittadini votanti, con una percentuale di poco superiore al 50% (53,4%), mentre ora i politici dovranno darsi da fare per garantire la sicurezza dello spazio aereo e la credibilità di quell'esercito di milizia plebiscitato dal popolo sovrano solo pochi mesi fa, lo scorso 22 settembre. Decisamente più chiaro e profilato è stato l'esito sulla proposta, avanzata dalla sinistra e dai sindacati, di introdurre un salario minimo garantito, letteralmente sotterrata da una valanga di voti che ha raggiunto il 76,2% dei votanti (una vera e propria Caporetto per una sinistra che qualcuno, non troppo ironicamente, ha definito la più maldestra d'Europa), così come in febbraio era stata bocciata dal popolo un'altra iniziativa (denominata 1:12) su un tema analogo, lanciata dallo stesso fronte.

### Messaggi fasulli

La comunicazione e l'informazione, si sa, sono elementi fondamentali e determinanti del nostro vivere comune, per non parlare del ruolo che ricoprono nelle campagne elettorali. Non può quindi essere sottaciuto il modo in cui la RSI, servizio pubblico pagato da tutti noi con un canone decisamente corposo, ha commentato i risultati della votazione dello scorso 18 maggio. A "Democrazia diretta",

condotta da un Reto Ceschi sempre abile nel gestire il dibattito con gli ospiti in studio, più dei 2/3 della trasmissione sono stati dedicati al risultato del voto sui Gripen, evidenziando come, per la prima volta nella sua storia, il popolo svizzero abbia sconfessato l'esercito e lanciando il messaggio che è dunque cambiato il sentimento di fondo nell'opinione pubblica. Solitamente equilibrato, il conduttore si è un po' fatto prendere la mano dai toni roboanti (per dare ritmo alla trasmissione, ci può stare, per carità!), utilizzando addirittura il termine "disfatta" per il 53,4% del no ai Gripen, una sortita che ha suscitato

ilarità in qualche ospite in studio e in molti telespettatori a casa. Il messaggio non troppo subliminale, e nient'affatto ilare, che traspare però da questa impostazione è che il popolo svizzero ha cambiato orientamento sull'esercito e che quanti hanno inizialmente lanciato l'iniziativa (la sinistra, i Verdi, il Gruppo per una Svizzera senza esercito e chi, in sostanza, vuole abolire l'esercito) ottengono ormai il favore dell'opinione pubblica. Poco dopo, al Telegiornale delle ore 20.00, l'operazione è stata ulteriormente affinata e lo stesso messaggio è stato amplificato ed enfatizzato - l'enfaticizzazione serve ad

avvalorare un presunto consenso - , sottolineando la svolta "storica" nel cambiamento di approccio verso l'esercito da parte dei cittadini elvetici.

Il reiterato messaggio lanciato dalla RSI si basa tuttavia su un presupposto che semplicemente non è vero. Come ha, per esempio, ben evidenziato all'indomani del voto il quotidiano L'AGEFI, riprendendo dati dell'ATS, "con il No ai Gripen, è la terza volta che il Consiglio federale perde una votazione che coinvolge l'esercito, sui 21 scrutini degli ultimi trent'anni". Prima di domenica 18 maggio, infatti, il Consiglio federale aveva incassato due rifiuti: sul progetto di piazza d'armi a Rothenturm nel 1987 e sulla partecipazione di truppe svizzere ai "caschi blu" nel 1994. Visto che tanto si è detto, soprattutto a sproposito, sui soldi destinati ai Gripen, sarebbe doveroso ora conoscere e far conoscere a tutti i cittadini della Confederazione il costo che queste innumerevoli votazioni contro l'esercito, andate per lo più a vuoto e promosse da chi l'esercito vorrebbe semplicemente abolirlo, hanno comportato per le casse dello Stato. Tanto per fare un po' di chiarezza!

### E' ora di darsi una regolata

Oltre al messaggio errato lanciato dalla RSI, è significativo osservare le modalità di selezione degli oggetti

analizzati e i tempi di diffusione (durata) delle informazioni. Infatti, all'oggetto Gripen, incluso il messaggio errato di cui si diceva poco anzi, è stato dato un peso preponderante, con lunghi tempi di diffusione, rispetto ad un altro oggetto in votazione, quello sui salari minimi legali. Quest'ultimo, per la sua valenza (se fosse stato approvato, la Svizzera sarebbe diventata il Paese con il salario minimo più alto del mondo), aveva suscitato nella stampa estera, dal quotidiano "The Wall Street Journal" al "Corriere della Sera", ripetuti commenti, sia prima che dopo il voto, mentre dei Gripen non è praticamente stato scritto e detto alcunché. Alla RSI, la pesantissima *débaclé* accusata dall'iniziativa sui salari minimi legali, che rientra nel solco dell'altra sconfitta (l'iniziativa 1:12) subita in febbraio dallo stesso fronte, sembra aver provocato qualche reflusso gastroesofageo ed è quindi stata messa quasi in secondo piano, mentre è invece stato enfatizzato il responso negativo del voto sul tema legato all'esercito, con il no, peraltro previsto dai sondaggi, ai Gripen.

Questo modo di fare informazione, per un servizio pubblico, non va bene, non è equidistante e non è neppure molto professionale. Sarebbe ora di darsi una regolata.

IRIS CANONICA

